

Manovre dello scudocrociato in vista della discussione di martedì in aula

Gli impiegati parlano del caos e del disordine funzionale al sottogoverno dc

La DC calabrese pensa al ritiro delle dimissioni della giunta?

Si punta ad affrontare la campagna elettorale elargendo promesse e clientele. Il dato positivo rappresentato dalla presa di posizione unitaria PCI-socialisti

CATANZARO — Dopo il rinvio della presa d'atto delle dimissioni, il ricatto di DC e PSDI, l'ulteriore grave offesa alle istituzioni democratiche potrebbe tradursi, nella riunione di martedì del consiglio regionale, in un rigetto delle dimissioni della giunta. Sarebbe infatti questo l'orientamento maturato dal gruppo democristiano e i momenti di questa manovra si concretizzerebbero nella sostituzione della giunta democristiana con la formazione di un quadro politico centrista, sancito peraltro venerdì notte dall'approvazione del bilancio dell'Opera Sita con i voti di DC, PSDI e PRI, e la definitiva spaccatura non solo con il PCI, ma a questo punto anche con il PSRI, si avverrà a tanto? Certo è che l'orientamento della DC calabrese è quello di poter contare per la campagna elettorale di solidi postazioni di potere, distribuiti di promesse e clientele, e delle dimissioni della giunta per non ne vuole sentire parlare.

Un elenco di inefficienze

Dopo otto anni i centri alluvionali aspettano il trasferimento degli abitanti, le aree interne, il piano FORMEZ per i giovani disoccupati, il bilancio 1980, le leggi per l'avvio della riforma sanitaria e tutti i provvedimenti che riguardano la spesa pubblica e gli enti locali (tassili nido, cooperazione agricola, ecc.). Sono tutti provvedimenti in attesa che si formi il nuovo esecutivo nei tre, quattro giorni che secondo noi sono più che sufficienti, il consiglio può e deve lavorare per dare risposte ad alcuni problemi impellenti.

Un nuovo governo

La proposta che quindi noi avanziamo — conclude il capogruppo del PCI — è la formazione di un esecutivo capace di garantire una gestione della fase elettorale sgombra dai tradizionali e pesanti giochi di uso clientelare e di cui facciamo parte tutte le forze della sinistra. Se neanche a questa soluzione si dovesse pervenire a nostro parere, i comunisti e socialisti dovrebbero restare insieme all'opposizione per fare emergere nella campagna elettorale, con estrema chiarezza, la responsabilità della DC e per costruire una soluzione di governo che veda uniti insieme PCI e PSI.

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Un elenco di inefficienze

Oggi l'incontro con Ingrao al Cinema Citrigno di Cosenza

Qualche appunto, tante domande dei giovani al PCI

«Noi siamo di una generazione che questi decreti delegati li ha già trovati nella scuola e per noi sono vecchi quanto tutto il resto». Così uno studente medio di Cosenza risponde a chi ricorda che nonostante tutto i decreti delegati sono stati una conquista democratica. C'è poca memoria storica in questi giovanissimi? Forse. Ma quando prelate sulla sfiducia e sull'adagiamento all'esistente la volontà di lottare per cambiare una democrazia sclerotizzata, quale quella dei decreti delegati, per sostituirla con una democrazia organizzata e censurata a ciascuno di sentirsi parte che decide, allora questa è continuità storica, con una battaglia per il rinnovamento che si esponeva storicamente, con le caratteristiche proprie dei soggetti sociali impegnati.

te di un movimento collettivo di donne (e nei auto-ri di un privato che isolato) è così radicato e diffuso a livello di massa con maggiore o minore consapevolezza, da non avere più bisogno di affermarlo sempre e comunque (basti pensare alla presenza dei compagni di scuola nei cortei delle studentesse dell'8 marzo).

Sulla costa tirrenica si è scatenata la lotta per le zone d'influenza

A colpi di lupara i nuovi confini mafiosi

Dai tradizionali settori del contrabbando e della prostituzione al controllo sulla pesca e sul turismo. Un colpo alla già fragile economia della zona - Nell'ospedale di Cetraro il controllo e le intimidazioni.

Dal nostro inviato

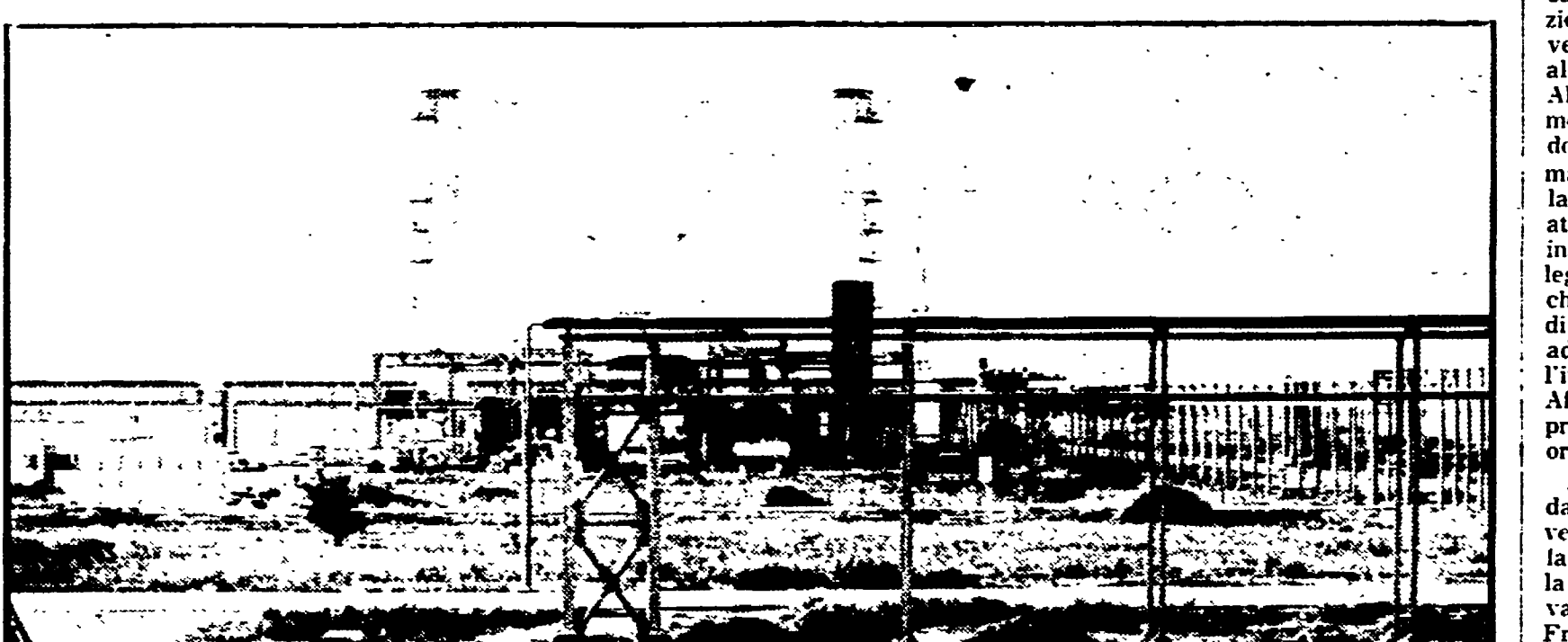
quello che fa comodo. Siamo a pochi mesi dalla campagna elettorale e già i galoppini sono al lavoro». Ci si rende conto allora che un pezzo importante della crisi calabrese è qui, in questi uffici regionali. La crisi politica è solo una conseguenza logica di uno stato di cose che DC e centro sinistra hanno trovato comodo e produttivo elettoralmente, mantenere nel subbuglio. Ma negli uffici della giunta regionale in quelli degli assessori, la crisi è permanente, è un dato di fatto controllabile persino dall'uomo, tra il frustrato e l'apatico che regna in questo palazzo. «Ma non siete dei privilegiati?». «La prego non ci metta tutti nel sacco. Anche alla regione c'è chi fa il suo dovere e chi non lo fa. Dipende dagli assessori, dipende dai noi, da come siamo stati assunti, dalle cose che ci fanno fare e — mi permetta la parola che considera qualunque cosa della greppia cui siamo collegati». Un democristiano a questo punto, dopo aver assistito al colloquio senza fiatare, ma con una voglia di dire che gli legge negli occhi, alza bandiera bianca. Anche lui «sfodera» la tessera dal portafoglio.

hanno condotto in questi anni una lotta coerente contro questo scempio. Di recente il PCI ha messo al centro della sua iniziativa politica il nodo criminalità-abusivismo edilizio al quale è stato dedicato un convegno pubblico, concluso dall'on. Stefano Rodotà, dove sono emerse anche le responsabilità della magistratura locale che è parsa troppo accomodante con la speculazione.

Cadono nel vuoto le strumentalizzazioni anticomuniste a Lamezia

Una nuova tempesta investe la SIR (e sulla chimica si fanno alchimie)

CATANZARO — Una nuova tempesta si è addensata sulla SIR di Lamezia. Cresce l'allarme per i tre impianti già pronti che non vengono messi in grado di produrre. L'irresponsabilità del governo Cossiga e della direzione aziendale hanno determinato incertezza e preoccupazione. Si riparla di cassa integrazione e nuovi licenziamenti sono previsti avanti con la prospettiva addirittura di qualche licenziamento. E tuttavia, nonostante i pericoli insiti in questa situazione, la tenuta del movimento di lotta non è intaccata e alte sono state la maturità e la consapevolezza degli operai. Ne abbiamo avuto un segno importante nelle iniziative e nelle manifestazioni di questi giorni, nell'assemblea tenuta negli stabilimenti SIR, nell'incontro con gli amministratori degli enti locali lametini, nel confronto tra una delegazione parlamentare del PCI e consiglieri di fabbrica.



Davvero Piero Ardeni è arrovelato dal dubbio che le «accuse» che si «sparano» contro Rovelli possano rivelarsi false? Ma basta guardare quello che è successo alla SIR per avere una risposta lampante! Gli stabilimenti di Lamezia non sono completati nonostante i 350 miliardi dati a Rovelli, il direttore del Giornale di Calabria (di quei quotidiani che da sempre si è fatto sostenere e ha sostenuto Rovelli ed i suoi amici) è possibile che non sappia proprio nulla delle reali destinazioni dei fondi di Rovelli?

il per sonagio

Gaetano Cingari

La storia ce l'ha nel sangue. Anche quando va al bar la storia, nel senso che ogni suo gesto, ogni sua parola è storia. Storico di professione, dalle nostre parti è come dire medico, avvocato, notaio ai quali si fa visita a Pasqua e Natale con le uova ed il capretto. Consapevole di questo ruolo Gaetano Cingari, vice presidente socialista della giunta regionale, non può certo stare alle regole del gioco, neanche del suo partito, e ha dichiarato che le dimissioni le avrebbe rassegnate a forza.